

## LA SALUTE DELLE DONNE

### Sintesi

- La salute femminile presenta peculiarità indipendenti dalla salute riproduttiva.
- Le donne vivono più a lungo degli uomini, ma hanno più anni di disabilità.
- Le cause di morte principali sono le malattie cardiovascolari e i tumori (mammella).
- Il tasso di scolarizzazione delle donne è più alto di quello degli uomini.
- La disoccupazione femminile è il doppio di quella maschile.
- Nonostante l'alto tasso di occupazione femminile, il lavoro di cura è ancora in prevalenza a carico delle donne.

La salute riproduttiva, pur costituita da eventi fisiologici quali il menarca, la gravidanza, il parto e la menopausa, influenza fortemente la qualità della salute della donna ed il suo vissuto. Negli ultimi anni risultano in aumento alcune patologie dell'apparato riproduttivo: la sterilità (correlata prevalentemente all'età di ricerca del primo figlio), l'endometriosi e le disfunzioni del ciclo mestruale anche in relazione ai disturbi alimentari (anoressia e bulimia). Detto ciò è ormai evidente che la salute femminile ha specificità di genere indipendenti dalla sfera riproduttiva che riguardano: le diffusioni di fattori di rischio, l'incidenza di malattie e disabilità e la frequenza nella utilizzazione dei servizi sanitari.

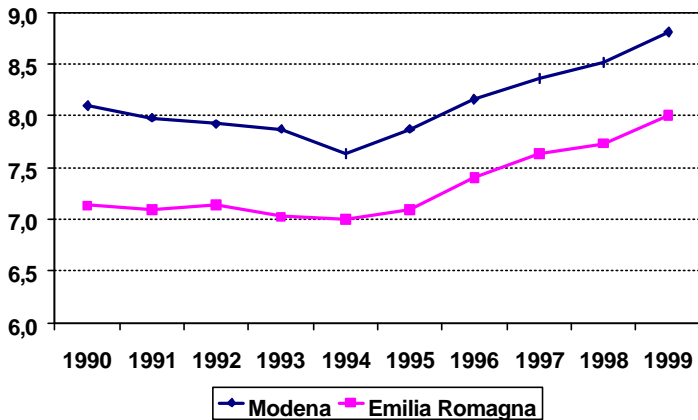
Le donne della provincia di Modena vivono più a lungo degli uomini (come in Italia e nel resto della regione). I dati sulla speranza di vita suddivisi per sesso e classi d'età del 1999 indicano alla nascita una speranza di vita per i maschi di 77,2 anni e per le donne di 83,3 anni; se si analizza però, come è stato fatto per il livello nazionale negli ultimi 10 anni, la speranza di vita in anni senza disabilità si ricava che la speranza di vita per uomini e donne a 75 anni è di fatto uguale: 7,4 anni per gli uomini e 7,8 anni per le donne. Inoltre si può affermare che le donne muoiono meno ma vivono più anni in condizioni di disabilità, di malattia, di dipendenza e non di salute. Anche per le donne le principali cause di morte sono gli accidenti cardiovascolari, in particolare gli ictus, e i tumori; quello della mammella è al primo posto: il tasso di mortalità è inferiore al dato regionale (tranne che per la fascia d'età 35-44) ma l'incidenza è molto alta.

Le donne modenesi, come quelle emiliane hanno una scolarità elevata e le giovani generazioni mantengono questa positiva tendenza. Nonostante il grado di istruzione più elevato, la disoccupazione femminile è circa doppia rispetto a quella maschile.

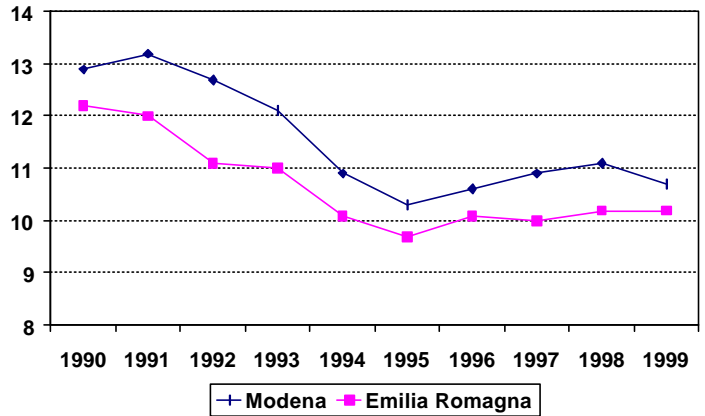
L'immigrazione, anche femminile, sia dal sud Italia che dai paesi extracomunitari, ha caratterizzato fortemente gli indicatori della salute riproduttiva nella nostra popolazione fertile: dal '95 infatti si evidenzia una inversione di tendenza sia nei tassi di natalità che di abortività volontaria che aumentano entrambi fino al '98, nel '99 il tasso di natalità continua ad aumentare ed il tasso di abortività invece tende di nuovo a diminuire.

Nonostante l'alto tasso di occupazione femminile il lavoro di cura (dei figli, ma anche degli anziani) grava tuttora prevalentemente sulla donna: interessante è il dato emerso dalla ricerca Istat sulle famiglie emiliane che evidenzia che la donna separata rispetto a quella sposata è più povera ma ha più tempo libero (cioè ha meno lavoro di cura da effettuare), anche se nella maggioranza dei casi convive con i figli minori. Nella stessa ricerca si è visto che il 28% delle famiglie emiliane convive con un malato cronico.

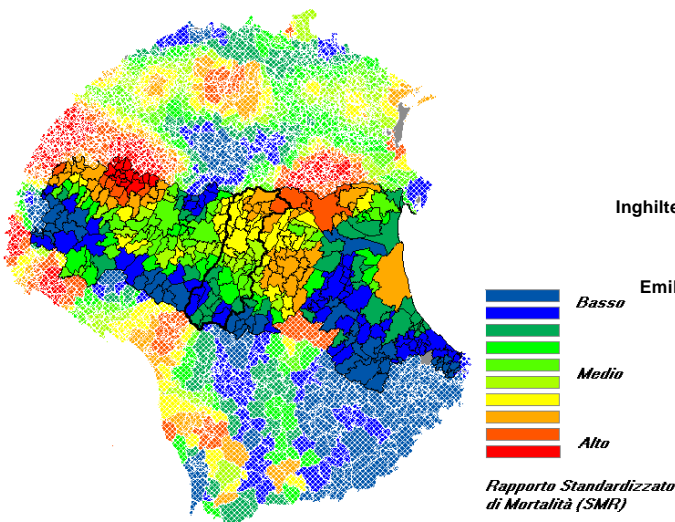
**Tasso di natalità Modena - Regione Emilia Romagna (nati x 1000 abitanti)- anni 1990-1999. Fonte: Ass. Sanità RER**



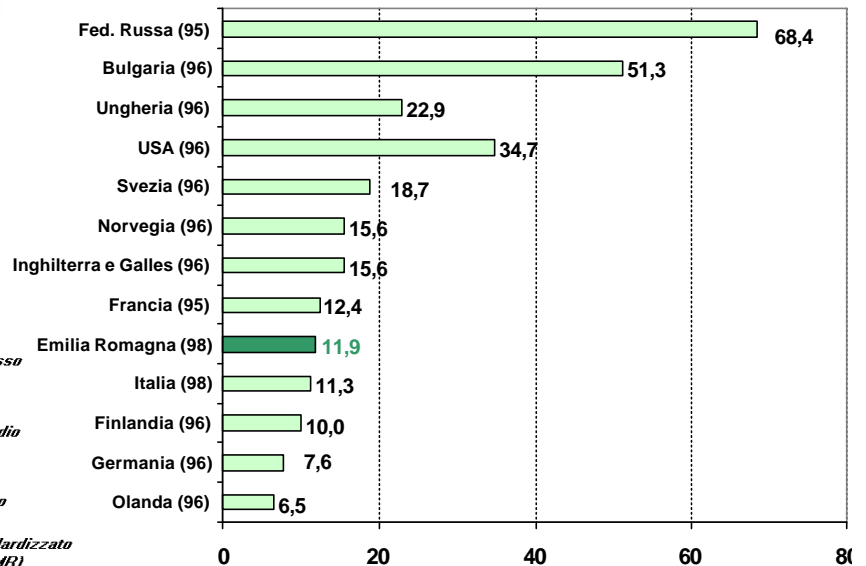
**Tasso di abortività Modena - Regione Emilia Romagna (IVG x 1000 donne in età feconda)- anni 1990-1999. Fonte: Ass. Sanità RER**



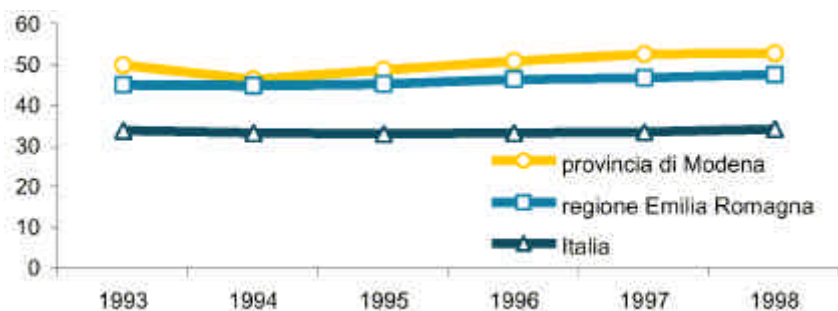
**Stime Kernel del Rapporto Standardizzato di Mortalità (SMR) nelle donne per tutte le cause. Standard: comuni italiani. Anni 1990-94. Fonte: Atlante italiano di mortalità 1981-94.**



**Tassi di abortività (IVG x 1000 donne in età 15-44 anni). Tra parentesi l'anno di riferimento. Fonte Ass. Sanità RER.**



**Tasso di occupazione femminile della popolazione in età lavorativa (occupate/popolazione femminile x 100). Anni 1993-1998. Fonte: Modena in cifre (ed. 1999)**



**Tassi di occupazione (occupati/popolazione x 100) e di disoccupazione (disoccupati/forze di lavoro x 100) per aree - Media annua 1998. Fonte: Modena in cifre (ed. 1999)**

